

Sperare Per Tutti Breve Discorso Sull'inferno Apocatastasi

Este livro reflete teologicamente sobre o mal e o sofrimento aproximando a sensibilidade da teologia da libertação à reflexão clássica sobre o mistério da iniquidade. Reconhece que lacunas ou resquícios antigos na abordagem das injustiças e do pecado (culpabilismo exacerbado, castigo, justicialismo) podem empanar o avanço obtido pela teologia libertadora na solidariedade com o sofredor inocente. E sugere que uma reflexão teológica sensível ao mal-desgraça e engajada em ações políticas de combate à exclusão social precisa levar até o fim o postulado da providência divina: existe um Deus onipotente e amoroso que decidiu gratuitamente nos dar a chance de participar de sua Vida. Para reexaminar algumas tentativas contemporâneas que repensam a visão cristã do demoníaco, a obra oferece sua chave de leitura: combinar o caminho da linguagem simbólica com o devido peso das objeções filosóficas. Que sentido tem o mal num mundo que proveio de um Deus amoroso? Como viver da maneira mais razoável e humana possível a inexorabilidade do mal e do sofrimento sem apequenar a sugestão bíblica de que o Deus cristão odeia o mal e a maldade? A formulação clássica dos ensaios de teodiceia carrega uma aparente contradição: pretende afirmar simultânea e coerentemente que Deus é onipotente e é todo amoroso, mas o mal existe. A solução impaciente de apelar para a inexistência de Deus só adia a angústia. Com ou sem deuses, mortes estúpidas continuam ocorrendo e sofrimentos atrozes seguem nos espreitando. Além disso, como já dissera Boécio, se Deus não existe, de onde provém o bem? Em diálogo com teólogos como J. L. Segundo e Torres Queiruga, o autor gradualmente afunila a questão até chegar à concepção cristã do mal e da divindade, reconhecendo nela uma incômoda originalidade que influenciou a vida e o pensamento ocidentais justamente pelo seu potencial de quebrar a lógica redutivo-racional de pretensas teodiceias.

L'arazzo dell'Apocalisse è il più grande complesso di arazzi esistente al mondo, conservato nel castello di Angers, in Francia, nella pittoresca regione della Loira, culla della celebre famiglia degli Angioini. L'opera, realizzata alla fine del XIV secolo, è uno dei più importanti capolavori artistici d'oltralpe e rappresenta una delle più significative raffigurazioni del libro dell'Apocalisse. Le scene ripercorrono l'enigmatico testo di Giovanni, con costumi tipici del tardo Medioevo, rendendo possibile un viaggio che attraversa le peripezie dei sette sigilli, delle sette trombe e delle sette coppe che riversano flagelli sulla corruzione del genere umano, fino ad arrivare al punto cruciale, le insidie di Satana, mediante l'Anticristo e lo Pseudoprofeta, raffigurati nella Bestia che viene dal mare e nella Bestia che viene dalla terra, simboli del potere e dell'idolatria. Babilonia diventa l'espressione della Roma imperiale e di ogni potere politico che si ponga in contrasto con la libertà e la dignità umana. Se la meravigliosa opera può essere interpretata in vari modi, la chiave di lettura di fondo rimane invariata: l'umanità non può vivere senza Dio e ciascuno deve scegliere a quale schieramento appartenere, non lasciandosi sedurre dalle tentazioni del male, ma riponendo la speranza nel riscatto escatologico della Gerusalemme celeste.

Il viaggio

Breve tratado teológico-pastoral

Dopo

bibliographisches Bulletin der Schweizerischen Landesbibliothek, Bern

letteratura e teologia in Hans Urs von Balthasar

Una ricostruzione filologica dei modi nei quali il demonio è stato raffigurato, per comprendere chi è, davvero, l'angelo del male.

Esta obra do Frei Clodovis Boff busca responder aos leitores, de acordo com a doutrina da Igreja, questionamentos que os cristãos se fazem sobre a vida após a morte. Com uma linguagem didática, mas sem perder o tom pastoral e espiritual, o autor sacia uma humanidade cansada de novidades

e sedenta de verdate.

La Civiltà cattolica

Escatologia, morte, e risurrezione

Scritti teologici

Inferni medievali

L'attesa del regno

Le religioni e l'aldilà

Luigi Pareyson (1918-1991), nel tentare una risposta alla questione immane e sconvolgente del male e del dolore, osa temerariamente chiamare in causa Dio stesso, elevando a tragica interrogazione metafisica le antiche domande sul male. In un'originale rilettura dei filosofi dell'esistenza, di Fichte e dell'idealismo tedesco, al crocevia tra filosofia moderna e contemporanea, a partire da un Kant sgomento davanti al baratro della ragione umana di cui sottolinea piuttosto il fallimento che la riuscita, Pareyson, accompagnato da Schelling, ritrova una nuova ragione filosofica conscia dei suoi limiti, un pensiero vigoroso ed audace in grado di affrontare il male, il dolore, la tragedia della libertà.

“Il libro incontrerà opposizioni e critiche, ma sarà difficile parlare di questi argomenti senza tenerne conto”, scrive nella prefazione il cardinale Martini. Gli argomenti sono i più classici, l'esistenza e l'immortalità dell'anima, il suo destino di salvezza o perdizione. Del tutto nuova è invece la trattazione, in cui scienza e filosofia assumono il ruolo di interlocutori privilegiati della teologia, configurando una fondazione del concetto di anima immortale di fronte alla coscienza laica. Criticando alcuni dogmi consolidati, il libro affronta l'interrogativo fondamentale che da sempre inquieta la mente degli uomini: se esiste e come sarà la vita dopo la morte.

Spiegazioni evangeliche per tutte le domeniche dell'anno secondo il rito romano ed alcuni discorsi morali di Giambattista Maggi

una indagine storica, filosofica e teologica

Gesù Cristo giudice e salvatore

L'arazzo dell'Apocalisse di Angers

Storia ragionata dei Turchi, e degli Imperatori di Costantinopoli, di Germania, e di Russia, e d'altre potenze cristiane. Dell'abate Francesco Becattini accademico apatista. Tomo primo [-ottavo]

Il dramma di Dio

Come ben sapevano i predicatori medievali, delle due grandi leve del comportamento umano – la paura del castigo e la speranza del premio – la più efficace era la prima. Di qui, allora, lo sviluppo di immagini dell'Inferno che fra Tre e Quattrocento sono sempre più complesse e crude, così da turbare gli animi e smuovere le coscienze. Ma in che direzione? E a quale scopo? La domanda è assai meno scontata di quanto non possa apparire. Dal momento, infatti, che gli exempla negativi avevano senso solo in funzione di quelli positivi, il grande teatro dei reprobati si prestava anche ad una lettura al contrario, in cui le figure dei peccatori, lungi dal costituire solo un terribile ammonimento, indirizzavano il fedele verso atteggiamenti speculari e opposti a quelli puniti. La critica si faceva insomma proposta, complici le scelte iconografiche di artisti e committenti (comunità, privati, confraternite, ordini religiosi, ecc.), che attraverso il tema dell'Inferno potevano esprimere i propri ideali di convivenza civile.

Il volume raccoglie i contributi relativi al decimo Seminario internazionale organizzato nel novembre 2019 dall'Archivio « Julien Ries » per l'antropologia

simbolica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, dedicato al tema Il viaggio. Spazi e tempi di una trasformazione. Il viaggio sarà affrontato dal punto di vista della trasformazione interiore dell'uomo che, lungo il proprio percorso esistenziale, viene a contatto con la trascendenza, o meglio viene incontrato dalla trascendenza e scopre di esserne da sempre abitato, ancora prima di diventarne abitante. Il viaggio si configura come una possibile apertura essenziale all'al di là del soggetto, inteso come ciò che da sempre lo supera e al quale l'esperienza sempre rimanda. In quest'ottica, il volume intende proporre una pluralità di sguardi e di prospettive su come il viaggio abbia rappresentato e rappresenti un'occasione di incontro con l'altro da sé e come questo incontro possa radicalmente trasformare il soggetto e la sua esperienza. Testi di: Massimo Campanini, Gabrio Forti, Christine Kontler, Davide Lampugnani, Luciano Manicardi, Monica Martinelli, David Meyer, Paolo Pagani, Francesca Peruzzotti, Silvano Petrosino, Julien Ries, Arpad Szakolczai, Chiara O. Tommasi, Sergio Ubbiali.

Bollettino del Club alpino italiano

La morte di Cristo come rivelazione dell'amore trinitario nella teologia di Hans Urs von Balthasar

Contro maestro Ciliegia

beati quelli che hanno fame e sete della giustizia

Sperare per tutti-Breve discorso sull'inferno-Apocatastasi

uno stile teologico

Queste pagine presentano una vicenda umana, spirituale, ecclesiale, teologica unica nel secolo XX; è l'avventura di un incontro, non casuale ma voluto da un disegno provvidenziale, nella città di Basilea in Svizzera, tra un gesuita, teologo dal...

Il percorso teologico contenuto in questo volume, partendo dal rinnovamento del teologare operato dal concilio Vaticano II e da alcuni dei principali teologi del '900 (H. de Lubac, Y.-M. Congar, H. U. von Balthasar, K. Rahner, J. Ratzinger)...

***Il problema del male nella filosofia di Luigi Pareyson
una testimonianza tra cielo e terra***

Hans Urs von Balthasar e Adrienne von Speyr: un'avventura spirituale

***La teologia del XX secolo: Prospettive sistematiche
lezioni universitarie***

De volta ao mistério da iniquidade

La domanda su che cosa sarà di noi dopo la morte ha sempre accompagnato l'essere umano nella sua millenaria storia. Oggi, ancora di più, la pandemia che ha colpito come una tempesta l'intero pianeta ci ha ricordato prepotentemente la nostra fragilità e ha rinnovato antiche paure che avevamo creduto forse di esorcizzare. La morte è parte essenziale del nostro essere umani, con cui siamo tenuti a misurarci ogni giorno. Tutte le tradizioni religiose ce lo ricordano e questo libro ne offre una preziosa testimonianza.

Il volume raccoglie le relazioni al Convegno ravennate del settembre 2006, su 'Dante e la fabbrica della Commedia', tenutosi in occasione del VII Centenario dell'ideazione

del poema, e ne rispecchia, anche nel ricco corredo iconografico, il carattere eminentemente interdisciplinare: all'italianistica si sono, infatti, avvicinate, con la partecipazione di noti specialisti, la filologia classica e la biblistica, l'iranistica e la musicologia medievale, la bizantinistica e la storia del Cristianesimo, l'antropologia fisica e la storia dell'arte. [Testo dell'Editore].

Hans Urs von Balthasar

Najnowsza historia Kościoła

Dante e la fabbrica della Commedia

Palavra, ação e silêncio diante do sofrimento e da maldade

Colpa e pena?

Dizionario della vita, morte ed eternità

Filosofia del diritto. Politica e diritto. Diritto e parola. Diritto e logica. Doveri pragmatici. Doveri sintattici. Norma fondamentale.

Regole EIDE. Ius Publicum. La coscienza infelice.

Nella storia dell'umanità l'homo religiosus assume una modalità specifica di esistenza, che si esprime in diverse forme religiose e culturali. Lo si riconosce dal suo stile di vita: crede all'esistenza di una realtà assoluta che trascende questo mondo e vive delle esperienze che, attraverso il sacro, lo mettono in relazione con questa Trascendenza. Rileviamo che egli crede all'origine sacra della vita e al senso dell'esistenza umana come partecipazione a un'Alterità. È anche un homo symbolicus, che coglie il linguaggio delle ierofanie, attraverso le quali il mondo gli rivela delle modalità che non sono evidenti di per se stesse. A partire dal 1959, alcuni paleoantropologi hanno scoperto in Africa l'Homo habilis, il creatore della prima cultura, la cui attività mostra in lui la coscienza di essere creatore. Troviamo gli sviluppi di questa coscienza nell'Homo erectus e, in modo più preciso, nell'Homo sapiens, grazie alla manifestazione dei riti funebri. Le prime tombe che ci offrono una certezza della credenza in una sopravvivenza provengono da Qafzeh e da Skuhl, nel Vicino Oriente, grazie alla presenza di tracce di cibo e di utensili in prossimità degli scheletri: si tratta del 90000 a.C. A partire dall'80000, l'uomo di Neandertal moltiplica questi riti. Dal 35000, nel Paleolitico Superiore, l'Homo sapiens sapiens applica un trattamento speciale al cadavere del defunto: ocre rosse, ornamenti attorno alla testa, conchiglie incastonate nelle orbite oculari, perle d'avorio disposte sul corpo. A partire dall'inizio del Neolitico ci si trova in presenza del culto dei crani conservati dai vivi. Nel V millennio sorge la dea. La scoperta da parte di Maria Gimbutas del sito di Achilleion in Tessaglia offre una visione della religione arcaica dell'Europa grazie alle numerose dee, tra le quali quella della vita e della morte. Il Neolitico ha moltiplicato i riti funerari e ha fornito loro una simbologia sempre più ricca, segno di un'autentica presenza dei vivi nella sopravvivenza dei loro defunti. All'indomani della sedentarizzazione delle popolazioni del Vicino Oriente e dell'invenzione della vegeticoltura e dell'agricoltura, l'homo religiosus si mette a raffigurare delle divinità, la più importante delle quali è la dea. È il grande mutamento dei simboli, che si rispecchia nella credenza in una vita

post mortem.

la teologia trinitaria di Hans Urs von Balthasar

Filosofia del dovere giuridico

Il blu e il giallo

Il Padre

Satana, l'angelo del male

Storia ragionata dei Turchi, e degl'imperatori di Costantinopoli, di Germania, e di Russia, e d'altre potenze Cristiane